

CONFESERCENTI: PRESA DI POSIZIONE E APPELLO**«Siae promuova la soluzione»**

Caso Scf-diritti fonografici, Confesercenti contesta. «Pur non potendosi disconoscere il diritto di Scf a percepire, per conto dei produttori associati, i compensi previsti per le utilizzazioni di fonogrammi a scopo di lucro - spiega il direttore Luigi Minicucci - rimangono irrisolti rilevanti problemi. Anzitutto, qualora negli esercizi chiamati in causa l'utilizzazione di musica sia esclusivamente riferibile alla presenza di televisori o radio all'interno dei locali, in relazione alla quale i diritti connessi sono stati evidentemente assolti dalle relative stazioni emittenti, persiste il dubbio se debbano pagare anche i titolari di esercizi pubblici o commerciali. Sulla questione deciderà il 10 marzo 2011 il Tribunale di Bologna. Fino a quella decisione non è dato sapere se alla Scf spetti il diritto alla riscossione». E ancora: «In ogni caso, anche qualora il diritto fosse dovuto, si tratterebbe dal nostro punto di vista di un'utilizzazione non a scopo di lucro, dal momento che dalla presenza di radio/Tv nei locali l'esercizio non ricava normalmente alcun ulteriore vantaggio economico, qualora non vengano applicati sovrapprezzi. Per la determinazione, riscossione

e ripartizione dell'equo compenso dovuto per le utilizzazioni non a scopo di lucro, si fa riferimento a un decreto che non è mai stato approvato. In mancanza di apposita norma, i criteri di commisurazione dell'equo compenso stabiliti da Scf mediante convenzioni stipulate con altre Associazioni di categoria non impegnano gli associati Confesercenti. Gli importi richiesti costituiscono dunque - ad avviso di Confesercenti - una pretesa arbitraria, essendo stati determinati secondo valutazioni effettuate unilateralmente da Scf». Quanto ai casi «in cui effettivamente negli esercizi pubblici o commerciali sia diffusa musica mediante utilizzo di supporti fonografici (registrazioni su Cd, Dvd, computer)», pur essendo «indubbiamente dovuti i diritti connessi», permarrebbe «il problema della determinazione dell'importo, non risolvibile, anche in questo caso, mediante riferimento alle convenzioni stipulate da altre Associazioni». Infine Confesercenti conclude che la Siae ha fatto sapere «alle Associazioni di categoria convenzionate per il diritto d'autore di aver ricevuto dall'Associazione dei Fonografici Italiani (Afi) il

mandato a gestire e incassare, dal 1° gennaio 2010 (fino al 31 dicembre 2009 [Afi] incassava attraverso Scf), i diritti connessi per diritti di copia ed esecuzioni in pubblico di supporti audio. La stessa Siae ha proposto a Confesercenti la stipula di una apposita Convenzione, che la nostra Associazione si è rifiutata di firmare non ritenendo al momento possibile la sottoscrizione, per accettazione, di un atto che avrebbe la valenza dell'accordo vincolante per i propri associati, in mancanza di una condivisione di aspetti determinanti con tutti i soggetti interessati». Pertanto la Confesercenti ha chiesto a Siae di farsi promotrice dell'indizione di un Tavolo in cui i soggetti interessati risolvano i problemi esistenti. Fra l'altro, nelle Convenzioni stipulate da Scf con altre Associazioni si fa riferimento a una "malleva" nel caso in cui altri produttori chiedessero il pagamento dei diritti connessi, malleva che non sembra essere riconosciuta dalla Siae, si da esporre comunque chi dovesse pagare ad Scf all'obbligo di versare i diritti connessi richiesti anche a Siae (per la parte di rispettiva competenza)».

p.v.